

Cronaca

11 Marzo 2026

Inchiesta sulle certificazioni per i rimpatri, l'Ausl esclude provvedimenti disciplinari

Nessuna indagine interna sui medici indagati. Disposto però che non partecipino alle certificazioni antirimpatrio; timori per possibili ripercussioni sul servizio se arrivassero sospensioni



11 Marzo 2026

In merito all'inchiesta che vede indagati otto medici per falso ideologico continuato e interruzione di pubblico servizio, l'Ausl Romagna non ha avviato provvedimenti disciplinari né un'indagine interna, ritenendo che la vicenda sia attualmente di competenza della magistratura e che non vi siano elementi oggettivi che dimostrino comportamenti non conformi ai protocolli.

È stato tuttavia disposto che i medici coinvolti non partecipino alle attività di consulenza per le certificazioni relative all'idoneità o meno all'ingresso nei Centri per il rimpatrio. Ai reparti interessati è stato inoltre richiesto di attenersi rigorosamente al protocollo vigente, che prevede sia il Pronto soccorso a rilasciare tali giudizi.

La situazione desta preoccupazione anche per le possibili ripercussioni sull'organizzazione del servizio, considerando che gli indagati rappresentano una parte rilevante dell'équipe specialistica e che eventuali misure interdittive potrebbero incidere sull'operatività del reparto.

L'azienda sanitaria continuerà a garantire il servizio e a tutelare l'attività assistenziale, in attesa che l'inchiesta faccia piena chiarezza sui fatti. Eventuali ulteriori valutazioni o iniziative saranno prese solo dopo l'accertamento definitivo delle responsabilità.

Gli otto medici affrontano questa mattina l'interrogatorio di garanzia davanti al gip dopo la richiesta dei pm di interdizione dalla professione per un anno. Intanto il sindacato dei carabinieri Unarma esprime sconcerto per alcune frasi contro le forze dell'ordine emerse nelle indagini.

